

Non basta buttare cemento e fare villaggi turistici. Pillirina e Gallina non sono vuoti da riempire

Don Rosario Lo Bello: "Nella battaglia per la difesa della città nessuna vergogna se saremo tra i vinti, tanta se tra i vincitori"

Pubblichiamo interamente la lettera di don Rosario Lo Bello in risposta alle dichiarazioni del ministro Prestigiacomo, che ci è pervenuta il venerdì della scorsa settimana quando il giornale era già in stampa.

"Ho avuto modo di leggere la lettera del ministro dell'Ambiente in merito alle vicende del PRG. Se inizialmente, da concittadino siracusano, ero lieto che finalmente il ministro dell'ambiente prendesse parte al dibattito cui sinora si era sottratto, dall'altro rimanevo deluso per la piega che la lettera manifestava sin dalle prime righe.

"Innanzitutto l'inconsueto accento (tanto per usare un eufemismo) usato nei primi capoversi e su cui non è lodevole entrare in merito: «non mi piace il tono che ha assunto il dibattito», «questo è un modo barbaro e incivile di fare politica e difesa del territorio ed ambiente», «processi alle presunte intenzioni, porcherie». In secondo luogo, i contenuti e le argomentazioni, su cui invece è necessario riflettere.

"La prima argomentazione si basa su un principio abbastanza consueto e già usato dall'attuale amministrazione comunale. Premessa maior: la città è stata devastata già nei decenni precedenti quando si costruirono villette a



pochi metri dalla costa, si innalzarono enormi quartieri invivibili sulla parte alta delle città.

Premessa minor: di conseguenza molti di quelli che oggi si lamentano del nuovo PRG, avrebbero dovuto lamentarsi già per le precedenti aggressioni alla città. Conclusione: a Siracusa, insomma, c'è tanta ipocrisia e demagogia.

"Bisogna dire – e lo dico consapevole della marginalità delle mie parole, non appartenendo io ai circuiti di potere della mia città – che questa riflessione è assai fragile. Si accusa qualcuno in modo abbastanza generico di essere ipocrita, tentando così di squalificare un po' velatamente le attuali obiezioni al PRG. Non ci si rende conto così che il movimento ambientale della nostra città nasce da voci tra di loro assai eterogenee. Da sinistra e da destra, da giovani e da adulti, da laici e da cattolici (come quelli di Davide contro Golia: praticanti, antiabortisti, antimoderni), da siracusani espatriati alla ricerca di un lavoro, e da siracusani che da soli faticosamente tirano avanti la propria vita in questa città indifferente. Inoltre, gli studenti che si applicano alla storia lo sanno: questa è fatta da sentimenti e movimenti a cono, i cui apici si incrociano: alcuni sistemi di pensiero, modi di vita lentamente si esauriscono e si incrociano con altri sistemi valoriali che pian piano crescono e si espandono.

"E' questo forse quanto sta accadendo a Siracusa. Si fa fatica a commentare le parole del ministro dell'ambiente che, invece di spronare e rallegrarsi per la crescente attenzione alla creazione da parte dei giovani della sua città, esordisce con queste dure affermazioni.

"Avrei preferito sapere dal ministro della Repubblica cosa egli ne pensa di un gigantesco villaggio turistico sull'area marina protetta da ella stessa inaugurata e contiguo ad un sito di interesse comunitario, senza che all'approvazione del PRG vi sia stata alcuna valutazione di incidenza ambientale. Avrei preferito sapere cosa ella ne pensa di una distesa di cooperative sopra l'Eurialo, divenuta negli anni recenti 'zona rossa' dell'Unesco.

"Non basta affermare che essendo stata la città omertosa durante il sacco avvenuto in passato, deve tacere tuttora. Non basta paventare genericamente villaggi turistici costruiti in modo sostenibile senza entrare in merito ai luoghi in cui vengono costruiti (si viene a dire che «riempiono vuoti»: insomma la Pillirina e Gallina sono un vuoto! Bella cosa detta da un ministro dell'ambiente).

"Non si può entrare ex abrupto in merito alle vicende della nostra città senza intraprendere nuove piste, ridefinire i momenti, offrire prospettive inedite di cultura e di ambiente, ma solo affermando che i villaggi turistici saranno la ruota della nostra economia. Non ci si può interessare dell'ambiente soltanto in momenti



difensivi, senza poi aver costruito percorsi alternativi. Come se tutti i nostri figli dovessero diventare camerieri od hostess privi di interessi evoluti, incapaci di sapere a fine settimana cosa farsene dei soldi guadagnati se non spenderli nuovamente in discoteche, sbalzo e villaggi turistici.

"Eppure basta vedere la sorte di Siracusa. Gli interessi economici di alcuni crescono ma la qualità della vita dei cittadini sprofonda nelle graduatorie de Il Sole24, principalmente per lo scarso valore dell'ambiente. Basti poi qui una brevissima rassegna dello stato della città: chiude la facoltà di beni culturali; la costosissima barriera arborea neanche nata insecchisce, tanto da far interessare immediatamente la Procura. I posti letto drgli ospedali della provincia di Siracusa vengono ridimensionati, ma leucemie e cancro invece aumentano. Il novanta per cento delle scuole siracusane sono prive del certificato di agibilità; si rischia da un momento all'altro una tragedia. Il Comune tiene un bilancio deficitario, sebbene la città non possa vantare servizi di prim'ordine. Siracusa non è più stazione ferroviaria di testa. Il mare è sottratto ai cittadini: se andate al porto Lachio o volete vedervi Ortigia dal Minareto, vi cacciano a pedate. Infine, il Teatro Comunale, fonte di vita culturale di ogni città, rimane chiuso.

"E i flussi turistici di conseguenza scendono. Non basta insomma buttare cemento e fare villaggi turistici (quante promesse di ricchezza per quello già costruito in contrada Asparano ed ora è in vendita!). Insomma: ubi faciunt desertum, pacem appellant.

"E purtroppo a Siracusa non esiste una classe dirigente. La nostra città si è trasformata da un piccolo paesino a una grande borgata. Negli anni '50 e '60 accorsero qui dai paesi circostanti, piccoli geometri, piccoli capomastri, che non amando questa terra, l'hanno distrutta arricchendosi. Ai loro figli hanno trasmesso ricchezza, relazioni di potere, modi di vivere tesi ad emulare l'alta società, ma non i doveri e la dignità che una classe dirigente assume in cambio del prestigio tributato. Di qui gli attuali mali di Siracusa: città priva di anima, di istituzioni severe e mature.

Ed è anche questo il motivo per cui la campagna per la difesa della bellezza della città andrà persa. Eppure non ci si può sottrarre a questo cammino seppur perdente. Per dirla con Malaparte: non ci dobbiamo vergognare a esser tra i vinti; piuttosto dovremmo provar vergogna a star dalla parte dei vincitori.

"Poi, si potrà anche dire che le zone più belle della nostra città «sono intoccabili», ma questa è phantasia contrarietatis".

Rev. Prof. Rosario Andrea Lo Bello

Percorso enogastronomico a Pantalica per i 60 anni dell'UGL

Domani in contrada Mascà in quel di Cassaro, presente il segretario nazionale del sindacato



Nei locali della sede dell'Ugl di Siracusa, il Segretario Generale Antonio Galioto ha presentato in conferenza stampa la manifestazione "Pantalica: percorso enogastronomico alla scoperta della natura, della storia, della cultura e delle tradizioni", che è stata organizzata in data 10 ottobre prossimo nel territorio di Cassaro di contrada Mascà "Porta Pantalica". L'occasione viene offerta per il 60° anniversario della fondazione del Sindacato UGL, nato nel 1950. All'evento parteciperanno, oltre al Segretario Generale dell'Ugl Nazionale Giovanni Centrella, anche le massime Autorità Politiche Regionali, la Deputazione Nazionale, Regionale e Provinciale, Autorità Civili, Militari e Religiose. In particolare il Segretario Galioto ha evidenziato come la Provincia di Siracusa, in alternativa all'Industria ed al Polo Petrochimico attualmente attanagliate da una crisi devastante con perdita di posti-lavoro nel settore metalmeccanico e chimico, possa indirizzarsi nella promozione dei beni culturali ed ambientali, che offre il proprio territorio, soprattutto attraverso l'enogastronomia, fio-

re all'occhiello per attrarre turismo di ogni genere. Puntare decisamente all'opportunità storica di un turismo di qualità ed ad un'economia basata sulle eccellenze dei beni culturali ed ambientali di gran parte del territorio provinciale, che si estrinseca nelle località montane delle zone limitrofe a Pantalica, considerata patrimonio dell'Unesco, ricca di bellezze naturali, di storia, di cultura e di tradizioni. Patners d'eccellenza, conoscitori del territorio, potrebbero essere interessati i gruppi forestali operanti sul territorio, di concerto con gli Assessorati Regionale e Provinciale del Turismo, Sport e Spettacolo, e con i Comuni locali, al fine di creare i supporti di sicurezza e di protezione civile, nonché quei servizi necessari per dare un'immagine giusta e di qualità eccellente ai tanti visitatori, provenienti da tutta la Sicilia, dall'Italia e dalle nazioni estere.

L'Ugl così vuole festeggiare le nozze di diamante, ossia il 60° anniversario, mettendo in risalto, proprio lo sviluppo che si potrà ricavare anche dalle diverse direttrici turistiche, insite nel nostro territorio provinciale.